Il â€œLodo Moroâ€• non era una fake news: lâ€™accordo fra lo Stato italiano e le Organizzazioni palestinesi ci fu e produsse degli effetti

Descrizione

default watermark

La scelta del governo di Giorgia Meloni di procedere alla **desecretazione** di molti documenti finora coperti dal segreto di stato, ha permesso agli storici un'approfondita ricerca sui rapporti fra lo Stato italiano e le varie Organizzazioni palestinesi negli anni '70, quando, il terrorismo internazionale stava devastando le opinioni pubbliche mondiali e in Italia iniziava il periodo piÃ¹ duro degli anni di piombo.

Oggi vi racconteremo la genesi e il contenuto di quell'accordo segreto intervenuto tra il governo di Roma, ispirato da **Aldo Moro**, e alcuni responsabili delle maggiori Organizzazioni palestinesi in quegli anni operanti in Europa. Sveleremo anche alcuni dei misteri che sono rimasti non risolti intorno alla figura di uno degli uomini piÃ¹ enigmatici e influenti dei servizi segreti italiani: il colonnello dei carabinieri **Stefano Giovannone**, responsabile prima del Sid e poi del Sismi a Beirut, in quegli infuocati anni '70.

Giovannone, scomparso nel 1985, fu il brillante esecutore del teorema pacificatorio, pensato ed attuato da Aldo Moro, prima alla Farnesina e poi a Palazzo Chigi, all'interno di un teorema che prevedeva una **diplomazia parallela** che doveva cercare di evitare nuove stragi e altri lutti al nostro paese.

Giovannone pagÃ² anche un pesante prezzo "giudiziario" a causa di questo suo ruolo di tessitore delle numerose e segretissime relazioni con il "nemico". Relazioni che perÃ² permisero al nostro paese, ad eccezione della strage di Fiumicino che abbiamo citato prima, gestita perÃ² da sigle del terrorismo palestinese collaterali e indipendenti all'OLP, di poter vivere in modo relativamente tranquillo, almeno sul fronte del terrorismo internazionale, quel tragico periodo della nostra storia recente.

Giovannone fu coinvolto in due procedimenti penali, il primo relativo al traffico d'armi a favore delle sigle del terrorismo palestinese e delle Brigate Rosse; il secondo, che lo portÃ² all'arresto nel luglio del 1984, accusato di aver confidato ai palestinesi notizie riservate che sarebbero state fatali per le vite dei giornalisti **Italo Toni e Graziella De Palo**, scomparsi per sempre. Una storia, insomma che non ha nulla da invidiare ad una spy story di successo. Ricostruiamola nel dettaglio.

Per cinquant'anni, in Italia, abbiamo ipotizzato che negli anni '70 il nostro governo avesse stipulato un

patto segreto con l'**OLP di Arafat** e con molte altre delle sigle appartenenti al terrorismo palestinese, nell'ottica di tenere lontano ed indenne il nostro paese dall'ondata di violenza che si stava sviluppando in tutta Europa. Tale presunto accordo, Ã¨ bene ricordarlo, venne sempre negato a piÃ¹ riprese da parte del nostro governo, anche in risposta a puntuali interrogazioni parlamentari.

Oggi, permettetemi di dire, finalmente, grazie alla decisione del governo di Giorgia Meloni di togliere il vincolo del segreto di stato su una voluminosa massa di documenti rimasti fino ad ora sigillati negli archivi, siamo in condizioni di sapere la veritÃ su quello che fu denominato giornalisticamente il **Lodo Moro**. Fu infatti l'allora Presidente della Democrazia Cristiana, prima Ministro degli Esteri e poi Capo del Governo, ad ispirare questa trattativa che portÃ² ad un accordo assolutamente segreto per una sostanziale "tregua" tra le sigle palestinesi e il nostro governo. Ebbene, quel Lodo promosso da Aldo Moro ci fu e dagli archivi esaminati dagli esperti, emergono documenti diretti o indiretti che confermano l'esistenza di tale intesa.

Esistevano allora due anime all'interno della "balena bianca" come la definÃ¬ Giampaolo Pansa, democristiana: quella di Aldo Moro tendenzialmente filoaraba e quella di **Giulio Andreotti**, tendenzialmente filoisraeliana. I due leader della Democrazia Cristiana, proprio nell'ambito di una valorizzazione di questi due diversi approcci alla politica estera del nostro paese, con particolare riferimento a quella del Mediterraneo, si divisero i compiti. Non si sa se in maniera diretta e condivisa o se solamente nelle condotte fattuali, fatto sta che Andreotti curÃ² le relazioni con Tel Aviv e con Washington e Moro si preoccupÃ² di tessere la sua tela di relazioni col mondo arabo. Entrambe per tenere l'Italia fuori dal vortice delle violenze del terrorismo internazionale e, in qualche modo, "alleata" con i paesi produttori di petrolio o di altri combustibili fossili, fondamentali per la nostra macchina industriale. Insomma, in una difficile posizione mediana, di mediatrice tra i vari interessi politici ed economici in ballo nel bacino del Mediterraneo.

default watermark

Proprio recentemente Ã¨ stato pubblicato il libro del ricercatore e saggista **Giacomo Pacini** dal titolo: "L'Italia e il lodo Moro. Diplomazia segreta negli anni della guerra fredda" edito da Einaudi. Pacini ha lavorato lungamente, in modo brillante, nelle carte desecretate dal governo e ne ha ricavato un saggio illuminante per capire quel contesto internazionale degli anni '70, i vari interessi in gioco, la genesi e il contenuto di quell'accordo stipulato dai nostri servizi segreti con i palestinesi, come detto sempre negato dalle nostre istituzioni.

Dopo oltre cinquant'anni, possiamo finalmente rileggere la storia di quel periodo controverso e contrastato con dei documenti ufficiali che ci accompagnano a capire cosa sia successo a livello diplomatico e di intelligence.

Provando a fare una difficile sintesi di quell'accordo, si puÃ² dire che esso consentiva ai palestinesi, anche armati, di **muoversi liberamente nel nostro paese** e anche, se arrestati, ne favoriva il rilascio in tempi brevi, pur nel contesto di un ordinamento contraddistinto dalla separazione dei poteri e quindi dall'autonomia della magistratura. In cambio di questa concessione, le organizzazioni palestinesi coinvolte nel patto segreto si impegnavano a **non realizzare attentati in Italia**. Il governo italiano, inoltre, si impegnava a rendersi promotore di iniziative diplomatiche al piÃ¹ alto livello internazionale, mirate al riconoscimento dell'OLP e piÃ¹ in generale, comunque, a sostenere, a tutti i livelli internazionali, la causa palestinese.

Bisognava dunque raccordare a questo patto segreto la nostra politica estera che doveva essere coerente con l'accordo e quindi dichiararsi favorevole alle rivendicazioni arabe: tutto ciÃ², senza perÃ²,

nel contempo, irritare troppo e scontentare quindi Israele e gli Stati Uniti.

Il Lodo Moro durÃ² praticamente fino al sequestro e all'assassinio del leader democristiano e cioÃ¨ fino alla **primavera del 1978**. Moro fu il regista politico di quella intesa e fece affidamento per la sua realizzazione su un abile ed esperto ufficiale dei nostri servizi segreti, il colonnello dei carabinieri Stefano Giovannone, a lungo capo del centro Sid (il Servizio Informazioni di Difesa) a Beirut, nel centro infuocato del Libano in piena guerra civile.

La genesi del Lodo Moro la si ritrova nelle preoccupazioni sorte in tutta Europa agli inizi degli anni '70, quando l'OLP e la resistenza palestinese, con il supporto di larga parte del mondo arabo, esportÃ² nel continente europeo le tecniche terroristiche delle bombe sugli aerei, dei dirottamenti e delle azioni violente contro obiettivi israeliani, con lo scopo dichiarato di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica occidentale sulle motivazioni delle loro lotte. Il **massacro di Monaco di Baviera**, durante i giochi olimpici estivi del 1972, ad opera del gruppo di Settembre Nero, fu l'apogeo di tale strategia terroristica palestinese.

L'Italia, con la sua collocazione geografica al centro del mar Mediterraneo, si trovÃ² drammaticamente ad un bivio: scegliere di stare da una parte o dall'altra del tremendo conflitto in atto oppure assumere un ruolo di terzietÃ ed indipendenza, cercando di rimanere al di fuori dello scontro, permettendo al nostro paese di non avere dirette conseguenze di quelle stragi che stavano avvenendo in molte nazioni europee. Per questo Moro immaginÃ² una sorta di **"zona franca"** da negoziare con il terrorismo palestinese per salvaguardare gli interessi del nostro paese, sperando che Andreotti, sull'altro lato diplomatico, riuscisse a mantenere lo stesso buone relazioni sia con Washington che con Tel Aviv.

default watermark

Secondo l'autore del libro, Giacomo Pacini, il primo documento che certifichi l'esistenza di un dialogo clandestino tra il governo italiano e le formazioni armate riconducibili all'OLP di Arafat, risalirebbe proprio **17 dicembre 1972**, un anno prima esatto rispetto alla strage all'aeroporto di Fiumicino. Proprio il colonnello Giovannone, al termine di una serrata e pericolosissima trattativa segreta con i leader palestinesi, sottoscrisse il primo documento che definiva i punti principali dell'intesa. Quei contatti si trasformarono in un vero e proprio accordo giuridico, sempre segretissimo, sottoscritto in data **19 ottobre 1973**. Quando, due mesi dopo, nel dicembre di quell'anno, ci fu la ricordata strage all'aeroporto romano, l'OLP si affrettÃ² a smentire un suo coinvolgimento in quell'attentato terroristico. Da allora e fino al 1978, l'Italia non fu piÃ¹ toccata da attentati violenti e stragisti da parte di sigle palestinesi.

Pacini sottolinea il ruolo fondamentale di Giovannone, quale tessitore sul campo delle mille relazioni intercorse con le controparti, nel caotico magma della politica medio orientale. L'ufficiale dei nostri servizi segreti, potÃ© contare in quegli anni sulla copertura politica proprio di Aldo Moro che gli garantÃ¬, attraverso i responsabili del nostro intelligence, un elevato grado di autonomia e una molteplicitÃ di relazioni che, come vedremo, gli costeranno negli ultimi anni della sua vita, pesanti accuse da parte della magistratura italiana.

Oggi possiamo dunque dire che il Lodo Moro Ã¨ stato una parte fondamentale di un equilibrio forse fragile ma duraturo nelle relazioni mediterranee, in ragione dei rapporti internazionali sanciti dalla guerra fredda, dalle questioni economiche e di politica energetica fondamentali per lo sviluppo del nostro sistema industriale. Anche i rapporti con la **Libia**, sempre tenuti sottotraccia, permisero una relazione possibile con Gheddafi che, nonostante fosse apertamente accusato da americani e

israeliani di essere il regista occulto del terrorismo internazionale, continuÃ² a garantire all'Italia importanti forniture e contratti di petrolio e gas, vitali per le nostre industrie.

Ma chi era Stefano Giovannone? Classe 1920, fiorentino, nell'immediato dopoguerra, come tenente dei carabinieri, viene incaricato di gestire la decolonizzazione della Somalia e quindi di supportare l'amministrazione fiduciaria italiana dal 1946 al 1963. Sono gli anni in cui Giovannone costruisce e matura moltissime relazioni nel mondo arabo e diventa un autorevole professionista dei nostri servizi segreti. Dal 1972 viene trasferito a **Beirut** in un periodo in cui la capitale del Libano si era trasformata dall'essere la Montecarlo del Medioriente all'inferno della guerra civile.

Ã proprio in quegli anni che nasce la diplomazia parallela ispirata da Aldo Moro che sul campo utilizza l'esperienza, l'abilitÃ , la spregiudicatezza e le relazioni di Giovannone per tessere la tela delle alleanze con le sigle palestinesi per evitare che il terrorismo si propaghi nel nostro paese. L'influenza di Giovannone va ben oltre i rapporti convenzionali, complice anche un ampio mandato conferitogli dall'allora direttore del Sid, il generale Vito Miceli, uomo di fiducia del leader democristiano.

Il primo esempio di attuazione del Lodo Moro si verifica il **14 gennaio 1973** quando cinque terroristi palestinesi sono arrestati ad Ostia mentre progettano di abbattere l'aereo della premier israeliana Golda Meyer con dei lanciamissili sovietici. I cinque, arrestati ed interrogati dalle forze dell'ordine italiane, vengono poi fatti evadere dai nostri servizi, proprio nell'ambito degli accordi del Lodo Moro.

default watermark

Secondo l'ex Presidente della Repubblica **Francesco Cossiga**, l'Italia pagÃ² un prezzo molto caro a causa di quella intesa segreta con i vertici del terrorismo palestinese. Il Mossad israeliano, ad esempio, per rappresaglia, avrebbe abbattuto l'aereo militare italiano **Argo 16**, reo di essere stato utilizzato per riconsegnare proprio alcuni terroristi palestinesi ai loro paesi di origine.

Durante la prigionia del 1978, Moro scrisse diverse lettere in cui citava espressamente il colonnello Giovannone. Lo considerava una risorsa importante per la sua possibile liberazione, soprattutto per le sue competenze nella diplomazia parallela e i suoi rapporti con il mondo palestinese, a sua volta canale di interlocuzione proprio con le **Brigate Rosse**. In almeno due sue lettere Moro invocava il ritorno in Italia di Giovannone, ritenendolo determinante per avviare possibili mediazioni internazionali legate ai gruppi palestinesi che avrebbero potuto salvarlo. Come sappiamo il governo italiano applicÃ² la "linea della fermezza" escludendo negoziati segreti attraverso i servizi o attraverso i canali paralleli. Per questo motivo Giovannone fu di fatto estromesso dalle trattative.

Dopo la morte di Moro, Giovannone entrÃ² nella fase discendente della sua carriera. Aveva perso il suo "padrino" e venne marginalizzato, diventando quasi una presenza imbarazzante nel sistema del nostro intelligence.

Ã qui entra in pista la nostra magistratura. Secondo il giudice italiano, **Carlo Mastelloni**, Stefano Giovannone aveva avuto un ruolo importante nel traffico d'armi con i palestinesi e nel dossier relativo alla scomparsa dei due giornalisti italiani Toni e De Palo. Secondo il giudice i silenzi di Giovannone, non volevano proteggere la sua persona ma piuttosto la "ragione di stato" e il fragile mosaico di equilibri costruito dal Lodo Moro, persino a costo di scontentare la nuova dirigenza dell'intelligence italiano.

Giovannone morÃ¬ a Roma, agli arresti domiciliari, il **17 luglio 1985**. La sua vita rappresenta il paradigma perfetto del mestiere di spia: una vita vissuta nell'ombra, al crocevia tra lealtÃ e real politik,

chiusa senza rumore, ma lasciando dietro di sÃ© scie di sospetti e segreti che nemmeno il tempo, nÃ© la giustizia o la storia, hanno ancora del tutto svelato, come ha scritto il giornalista Andrea Vento.

In conclusione, Pacini dichiara nel suo libro di essersi convinto che i palestinesi e i libici non furono i protagonisti della **strage di Bologna del 2 agosto 1980** mentre dalle carte esaminate sono stati confermati i legami tra l'OLP e le Brigate Rosse. Quello di Pacini Ã¨ un libro che aiuta gli appassionati a comprendere la complessitÃ dell'attivitÃ della diplomazia ufficiale e di quella segreta, non sempre coincidenti, ma anche l'importanza del fattore umano nella gestione di relazioni sempre in bilico tra fiducia reciproca, bugie e veritÃ di comodo.

Euro
CATEGORY

1. blog
2. Politiche

POST TAG

1. blog

Categoria

1. blog
2. Politiche

default watermark

Tag

1. blog

Data di creazione
12/07/2026
Autore
euro